

10 è meglio di ottimo

Francesca Nava, Renato Podestà

Qual è la percezione che gli alunni hanno del passaggio dal giudizio al voto? Una riflessione a partire da un questionario per studenti della scuola secondaria di primo grado.

L'Istituzione Scolastica *Abbé Prosper Duc* di Châtillon ha predisposto un'attività, tramite la somministrazione di un questionario, per capire quali siano le rappresentazioni e le opinioni degli alunni rispetto al passaggio dai giudizi ai voti.

Il passaggio è stato facilmente percepito e la maggior parte degli alunni ha capito che questo comporta situazioni diverse dal passato non solo dal punto di vista formale, ma anche da quello sostanziale. Non si tratta di una percezione generalizzata, poiché gli alunni più in difficoltà non la colgono in modo chiaro e netto. Per questo motivo i docenti, e gli estensori del questionario lo sottolineano, hanno l'obbligo di portare chiarezza nelle loro classi.

Valutare il comportamento - Malgrado non sia stato chiesto agli alunni di spiegare le loro scelte e, quindi, non se ne possano conoscere le motivazioni, la maggior parte di loro è convinta della necessità di valutare il comportamento scolastico, ma è altrettanto convinta che va tenuto separato dalla valutazione delle discipline, poiché gli alunni possono mostrare sviluppi diversi nei due distinti ambiti. Con l'abitudine ad estremizzare tipica dei giovani, individuano rigidi parametri: chi sbaglia merita 5, un voto che non permetterebbe di accedere alla classe successiva, mentre l'8 è per chi *"collabora, sa controllarsi, rispetta il materiale comune, ma non sempre le regole"*. Pur nella contraddittorietà tipica di

chi vorrebbe applicata con fermezza la norma, ma fatica a sopportarla quando la deve subire, i ragazzi ritengono indispensabile la certezza della pena.

La chiarezza - Il voto è ritenuto più chiaro del giudizio perché, sempre a parere degli studenti, non è ambiguo. Piacciono i numeri perché esprimono una volontà esplicita, la esprimono con immediatezza, un po' spietatamente forse, ma in modo inequivocabile. L'insufficienza espressa con parole, quelle dei giudizi, sembra loro più soggetta alle decisioni dell'insegnante, a pregiudizi e preconcetti. Nei numeri intravedono una falsa sicurezza, una maggiore possibilità di ritrovarsi e di confrontarsi; tra il 5 e il 6 il confine è netto e passa attraverso una media matematica che sembra mettere al riparo dagli abusi più della sola parola. *"Meglio un calcolo matematico che correre dietro al pensiero dei nostri insegnanti"* sembra il loro slogan.

È un errore comune anche a molti adulti confondere il voto con l'oggettività e le parole con la soggettività. Un 5 non può rappresentare una valore univoco per tutti e le interpretazioni che ognuno dà della preparazione di un alunno restano e resteranno sempre soggettive ed espresse con un numero soggettivamente scelto. Ma agli alunni questo non appare. La loro posizione sembra quasi una forma di difesa nei confronti del sistema scuola vissuto talvolta come arbitrario.

Quanto vale un distinto - Individuare una corrispondenza precisa tra voti e giudizi risulta complesso. In particolare, gli alunni non riescono a far coincidere con un voto alcune notazioni quali quelle di *distinto* e *buono*, considerate ambigue persino dagli insegnanti. Nell'immaginario degli alunni il numero sembra premiare di più, dare un maggior senso di pienezza, di raggiungimento nei confronti del giudizio. In particolare, se questo si riferisce al raggiungimento del massimo, sostengono: *"10 è meglio di ottimo"*.

Regole universali - La scuola, lo si sa, è il regno dei buoni propositi e, quindi, si auspica che le regole che vi si imparano valgano per tutta la vita. Bisogna però tenere conto che molto dipenderà dall'interazione tra le agenzie educative che operano sui ragazzi. È necessario concordare messaggi univoci poiché l'ambiente familiare e i modelli televisivi sono più potenti della scuola. La direzione che prenderanno gli alunni dipende dalla collaborazione di tutti.

I risultati del questionario sono a disposizione degli interessati presso l'Istituzione Scolastica *Abbé P. Duc* di Châtillon e possono essere richiesti all'indirizzo is-apiduc@regione.vda.it oppure ai docenti autori del questionario.

Riflessioni a partire dalle annotazioni di Francesca Nava e Renato Podestà - Docenti presso l'Istituzione Scolastica *Abbé Prosper Duc* di Châtillon (Ao).